

Il caso

Contratti bancari, il rinnovo si infiamma sui "centauri"

ADRIANO BONAFEDE, ROMA

Finora è stato solo un test: metà tempo in filiale da dipendente e l'altra metà in giro come un consulente finanziario. Piace a Intesa e ad altre banche. Ma i sindacati dicono subito di no

Intesa Sanpaolo ci crede, tanto che ha inserito nel piano industriale la possibilità di raggiungere fino a 900 assunzioni entro il 2021 con il contratto "ibrido". Altre banche stanno a guardare con possibile interesse, mentre Unicredit non sembrerebbe al momento essere interessato. Tuttavia quello dei contratti misti, metà settimana come lavoro dipendente e metà come lavoro autonomo, sarà uno dei grandi temi della trattativa che sta per partire tra l'Abi e le organizzazioni sindacali. Un tema, però, che già parte in salita perché il più grande sindacato, la Fabi, ha già manifestato contrarietà all'istituzionalizzazione di questa forma contrattuale.

A crederci più di ogni altra banca è stata finora Intesa, che ha trovato un accordo con il sindacato per una sperimentazione nel biennio 2017-2018. Grazie a questa sperimentazione, al giugno scorso erano stati già assunti 50 giovani ma entro la fine del 2018 si sarebbe potuto arrivare fino a 150 (gli ultimi dati non sono ancora disponibili).

COME FUNZIONA

Nella prima parte della settimana (o viceversa), il dipendente sta allo sportello come qualunque altro bancario. Ma nella seconda metà c'è dai locali della banca e va a curare i rapporti con chi ha affidato i risparmi a In-

tesa come qualunque altro consulente finanziario. Infatti il presupposto di questa forma ibrida di contratto è che questi nuovi assunti siano già dei consulenti finanziari iscritti all'Albo. Ma è lo stesso istituto ad affrontare le spese per dare la possibilità di iscriversi: infatti dopo essere stati selezionati, i giovani vengono pagati per acquisire questa nuova qualificazione professionale. Per la banca - commentano in Intesa - si tratta di un vero e proprio rischio aziendale. Inoltre, nel Sud Intesa ha fatto un accordo con l'Università Federico II di Napoli per supportare i giovani nella preparazione dell'esame professionale.

Intesa crede tanto in questa forma ibrida di contratto, che da quest'anno la potrà sperimentare anche nella controllata che si occupa di vendita di immobili: queste persone saranno di fatto bancari e agenti immobiliari.

Con questa forma ibrida di contratto, che crea di fatto dei "centauri", metà dipendenti e metà autonomi i bancari che già i aderiscono o che vorranno passare al contratto misto diventeranno più indipendenti e, sotto la spinta di maggior guadagni teoricamente raggiungibili, potrebbero contribuire di più ad allargare il giro d'affari della casa madre. *En passant* si può notare anche che il costo del lavoro fisso (quello dei dipendenti) diminuisce mentre aumenta quello variabile (consulenti finanziari), e questo è un bene per i bilanci.

LE OBIEZIONI

All'idea di Intesa sono interessate anche altre banche. Certamente la forma ibrida finirà sul piatto della trattativa con i sindacati che sta per cominciare sul nuovo contratto. Il tema è molto caldo e all'Abi preferiscono non commentare. Ma è certo, invece, che i sindacati sono perplessi, per non dire nettamente contrari: «Come Fabi - dice il segretario generale Lando Sileoni - non ci

piace. Il contratto ibrido snatura la figura del dipendente. Inoltre, non si capisce quale sia la ratio: si vuole far passare che, diventando anche parzialmente autonomo, il lavoratore possa guadagnare più provvigioni? Ma non è così: tutte le banche hanno già sistemi incentivanti per vendere prodotti del risparmio gestito e delle polizze, tanto che non c'è differenza sostanziale tra quanto prende il consulente finanziario in termini di provvigioni e il premio che va al dipendente per la vendita degli stessi prodotti».

Ma una volta diventato consulente finanziario, il bancario non può allargare la propria sfera dei guadagni? «Mi sembra un po' difficile - dice Sileoni - Si dimentica infatti che il perimetro del consulente è quello territoriale dell'Agenzia stessa: non è, per fare un esempio, che uno di Tarquinia possa andare a cercare i suoi clienti a Montalto di Castro. Comunque, noi siamo contrari ai contratti ibridi». La trattativa con l'Abi parte dunque in salita, ma come in ogni trattativa, l'esito non è scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



